

Al momento il 74% delle abitazioni non rispetta i parametri europei

Case a emissioni zero dal 2028 la direttiva Ue verso il rinvio

IL CASO

SANDRARRICCIO

La «casa green» torna in primo piano. Oggi si terrà a Bruxelles l'incontro del Trilogo (composto dalla Commissione europea, dal Consiglio e dal Parlamento) per discutere il testo definitivo della Direttiva verde (Epb, Energy performance of buildings directive).

Allo studio ci sono i tanti aspetti che riguardano la della direttiva, compresi i dettagli delle norme e delle misure proposte per raggiungere gli obiettivi di efficienza energetica stabiliti.

L'attenzione è alta. Tuttavia, secondo gli esperti l'ap-

puntamento di oggi porterà a un nulla di fatto e la definizione sarà nuovamente rimandata a ottobre. Nulla di definitivo dunque. Il 14 marzo scorso, il Parlamento Europeo ha approvato il testo che prevede la ristrutturazione degli immobili europei.

L'obiettivo è di renderli più sostenibili per l'ambiente. Sintetizzando, la direttiva Ue sulla casa green prevede che tutti gli edifici di nuova costruzione siano a zero emissioni a partire dal 2028. Gli edifici residenziali dovranno essere ristrutturati per rientrare almeno nella classe E entro il 2030, in classe D entro il 2033.

Le spese da affrontare sono da capogiro. Secondo un calcolo di Scenari Immobiliari, serviranno 88,3 miliardi per ade-

guare gli edifici coinvolti 1,8 milioni di immobili, pari al 15% del totale.

È prevedibile che la Direttiva diventi operativa già nel 2025 nel nostro Paese. Al momento in Italia il 74% delle abitazioni (11 milioni) rientra in una classe energetica E, F o G, inferiore ai parametri imposti dalla nuova regola. La paura è che migliaia di famiglie si troveranno a dover affrontare i costi di una ristrutturazione. Dagli interventi potranno essere esclusi gli edifici a uso temporaneo, le seconde case utilizzate per meno di quattro mesi all'anno, le abitazioni unifamiliari di superficie inferiore a 50 metri quadri.

Inoltre l'attuale classificazione energetica in vigore in Italia dovrà essere rivista e sostituita dalla classificazione euro-

pea. Le classi resteranno le stesse ma i parametri per definire le classi elevate saranno meno stringenti e comprenderanno più immobili italiani, che oggi rientrerebbero in una classe molto bassa: molte case che oggi richiederebbero lavori di manutenzione, perché inferiori alla classe D, risulterebbero nella nuova classificazione in linea con la Direttiva.

«Ci vorrà un fondo europeo di sostegno – dice Federica Brancaccio, presidente Ance, l'Associazione costruttori edili –. Il governo dovrà battersi in Europa e garantire così che le famiglie possano ottenere aiuti concreti». Su questo aspetto non concorda Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari: «Non credo che saranno decise sovvenzioni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Federica Brancaccio, Ance



093531